

# LE FMA E L'EDUCAZIONE DELLE GIOVANI NEL NORD-EST DELL'INDIA 1923-1953

BERNADETTE SIMSANG SANGMA<sup>1</sup>

Questo articolo è una presentazione dello studio sui primi trent'anni (1923-1953) della presenza e dell'impianto del carisma salesiano nel nord est dell'India. Il primo gruppo di sei missionarie FMA<sup>2</sup> giunse in questa regione l'8 dicembre 1923<sup>3</sup>. Negli anni, presi in considerazione in questo studio, ci sono state otto fondazioni, delle quali sette sparse nelle diverse parti della regione del nord est ed una nello stato adiacente del West Bengal.

L'articolo si prefigge di focalizzare lo studio sulle fondazioni, sul consolidamento e sulla crescita delle opere educative delle FMA con un'attenzione speciale alle prestazioni dei servizi educativi e alla promozione umana verso i bambini, le bambine, le giovani e le donne del ceto più povero e delle zone rurali.

## 1. Le FMA nel nord est dell'India

Il ruolo svolto dalle FMA nelle missioni del nord est dell'India emerge da tante relazioni realizzate sulla vita e sulla crescita delle chiese locali nella regione. Di particolare importanza e significato è la lettera di Mons. Stefano Ferrando intitolata: *La Suora Salesiana in missione*<sup>4</sup>. Riferendosi ad una delle comunità, la lettera offre una visione puntuale delle diverse attività evangelizzatrici e catechizzanti delle FMA missionarie. Essa sottolinea innanzitutto le visite sistematiche ai villaggi quale iniziativa a doppio taglio permettendo alle FMA di svolgere il ruolo di precursori degli stessi sacerdoti Salesiani nella missione kerigmatica e nel sostenuto processo di educazione evangelizzante e di catechesi dei neo cristiani dei villaggi sperduti nelle zone remote della regione.

Nel periodo nel quale le FMA sono giunte nel nord est dell'India, l'educazione,

<sup>1</sup> FMA, Laureata in Scienze dell'Educazione (†).

<sup>2</sup> Le sei missionarie FMA tutte italiane erano: Sr. Innocenza Vallino, Sr. Giulia Berra, Sr. Clotilde Appiano, Sr. Cecilia Da Roit, Sr. Maria Bricarello e Sr. Antonietta Rosetti.

<sup>3</sup> Luigi MATHIAS, *Quarant'anni di missione in India. Memorie di Sua Eccellenza Monsignor Luigi Mathias*. Vol. I. In Assam 1921-1935. Torino, LDC 1965, p. 116; Cronaca di St. Mary's Convent - Gauhati 1923-1924, 8 Dicembre, in AMG-GH; DAUGHTERS OF MARY HELP OF CHRISTIANS, *Silver Jubilee Souvenir of the Canonical Erection of the Province of the Immaculate Heart of Mary - North India*. Shillong, Don Bosco Press 1978, p. 30.

<sup>4</sup> Cf Lettera di Mons. Stefano Ferrando a Don Pietro Ricaldone, Shillong, January 20, 1939, in Archivio Salesiano Centrale (da adesso ASC) B7090535, (dattiloscritto). La stessa lettera è pubblicata come Stefano FERRANDO, *La suora salesiana in missione*, in Bollettino salesiano LXIII (maggio 1939) 145-147.

anche a livello primario, era il privilegio di pochi abitanti semi urbani che se lo potevano permettere. Lo scenario risultava peggiore per quanto riguarda l'educazione delle ragazze e delle donne soprattutto delle zone rurali. Le FMA insieme alle Suore delle congregazioni di Loreto (IVBM) e alle Figlie di Nostra Signora delle Missioni (RNDM) possono essere considerate battistrada nell'educazione delle giovani nella regione.

## **2. Il ruolo delle FMA nel campo dell'educazione**

La missione educativa delle otto comunità sparse nelle diverse parti del nord est dell'India e del West Bengal ha assunto forme istituzionali variegata. Ciascuna comunità era designata a rispondere agli urgenti bisogni del contesto in cui era situata. Dal punto di vista della diversità etnica, le comunità erano inserite tra le differenti popolazioni appartenenti sia ai vari gruppi etnici-culturali sia alla maggioranza indiana. Dunque, ciascuna comunità era impiantata in un contesto che portava dei tratti caratteristici specifici per quanto riguarda la cultura, la tradizione, la lingua e i costumi. Questo implicava l'apprendimento di una lingua, usi e costumi diversi in ognuna delle comunità.

Comunque, si potevano notare alcune caratteristiche comuni nell'intera regione quali: la condizione generale dell'analfabetismo, la domanda educativa soprattutto del mondo femminile, la quasi totale mancanza dei servizi di cura della salute. L'intera regione soffriva della mancanza di scuole e del conseguente analfabetismo generalizzato; ma la situazione risultava peggiore particolarmente per le donne e le ragazze e per le popolazioni delle zone rurali. Inoltre, la regione era pervasa da molte malattie infettive e, in tanti casi, mortali. Accennando solo ad una delle conseguenze di questa situazione, è da ricordare l'elevata mortalità delle madri che causava l'esistenza di numerosi orfani.

In un contesto del genere, la risposta delle FMA doveva necessariamente assumere varie forme. Si deve affermare però che l'attenzione privilegiata era diretta alla fondazione di scuole e alla cura fisica, culturale ed educativa degli orfani. A tal fine, le FMA hanno aperto orfanotrofi, soprattutto per le bambine, scuole formali per le ragazze, offrendo un'opzione prioritaria per le zone rurali, le quali non avrebbero mai avuto le possibilità di accedere a tali opportunità educative. La scelta fatta ha necessariamente esigito la fondazione di internati per rispondere al bisogno di vitto ed alloggio sia per le scuole formali che per le scuole professionali. È impressionante notare la priorità attribuita all'educazione e al potenziamento culturale delle giovani e delle donne rurali sin dai primi anni della presenza delle FMA nella regione.

Le iniziative a favore delle donne adulte costituivano l'altra faccia della medaglia in complementarità con l'educazione formale e professionale delle ragazze e delle giovani. Mentre le giovani generazioni accedevano all'educazione formale e professionale, le generazioni adulte dei villaggi erano destinatarie delle azioni informali atte a migliorare la qualità di vita a livello personale, alla cura dei figli, delle famiglie e delle comunità in generale.

## 2.1. *Scuole per l'educazione formale*

Il campo di lavoro, nel quale le comunità hanno investito maggiore energia, creatività e personale, indubbiamente è stato l'organizzazione delle scuole formali. Lo slancio verso l'apertura delle scuole considerate come mezzo indispensabile per il miglioramento delle condizioni di vita della gente, può essere misurato anche dagli sforzi per organizzare più di una scuola da parte di varie comunità. Per questo le suore hanno affrontato con coraggio gli impedimenti posti dalla distanza, dalle dure condizioni climatiche, dalla mancanza di personale e di sostegno finanziario. È commovente notare l'impegno di ricerca di finanziamenti descritto dalla comunità di Jowai per la costruzione della seconda scuola. La cronaca descrive la situazione in questi termini:

La nostra borsa è vuota, ci rimangono Rs.10 con le quali tener fronte a tutte le spese sino al termine del mese. In casa abbiamo proprio più niente... avevamo venduto anche i nostri oggetti personali. "Calze, maglie, mutande, sottane... Preghiamo... Oggi la Madonna vorrà consolare anche noi che siamo sue figlie... Ella che suscitò come oggi l'opera salesiana, vorrà aiutare anche noi... Si prega, si prega ancora e si risolve di dare all'unico Cattolico del villaggio di Mentadu [sic!] miserabili 8 Rs, con le quali provvedere un po' di bambù per cominciare la costruzione della scuola, promettendogli che gliene avremmo dato altre 12 al lavoro finito... Il nostro selvaggio, soddisfatto, incomincia subito la costruzione della scuola in un dato terreno appositamente ceduto per la scuola da *Rangbah*<sup>5</sup>.

L'insegnamento nelle scuole era svolto principalmente nelle lingue locali: Hindi, Assamese, Khasi, Bengalese, assumendo la sfida di organizzarle in una lingua che le FMA appena conoscevano. Il coraggio nell'affrontare tali sfide quasi con una naturalezza entusiasmante e metodo creativo emerge da una delle lettere di Sr. Giulia Berra a Madre Luisa Vaschetti:

[...] ma Ella sa, amatissima Madre, che il mio tempo è preso d'assalto: alla mattina ho lezione di Assamese a tre sezioni di alunni, che sono 48; e nel pomeriggio faccio scuola di Hindi a due sezioni di 16 alunni. Poi, adesso, devo pure insegnare un po' di Hindi alle Suore nuove arrivate, sono incaricata di preparare le tavole per l'insegnamento della lettura in lingua Assamese, e sono ancora senza Dizionario per spiegare la lettura. Mi aggiusto come meglio posso; la Madonna supplisce a quello che manca a me e finora, le Autorità che ci hanno fatto visita sono rimaste molto soddisfatte dei progressi dei nostri alunni e del nostro metodo di insegnamento. Hanno avuto parole di lode speciali per questo e per i progressi delle bambine nella scrittura e nel disegno. Ho preparato già otto cartelle con figure, sotto ogni figura, la lettera in colori. Ma ne avrei bisogno di sessanta almeno, cioè tante quante sono le lettere semplici; e la stessa cosa dovrei fare per l'Hindi. Ma il tempo passa qui ancora più velocemente che in Italia. Volevo mandarle uno dei testi usati qui nella scuola,

<sup>5</sup> *Ibid.*

perché Lei possa farsi un'idea di queste lingue, ma non posso inviarle altro che una pagina sdruscita di un sillabario<sup>6</sup>.

Dalla lettera sopra citata già emergono gli apprezzamenti e i riconoscimenti delle autorità civili per la sorprendente efficienza organizzativa fin dai primi anni dell'inizio delle diverse scuole. Inoltre, alcune comunità si sono lanciate immediatamente ad aprire anche le scuole in lingua inglese. La scuola in inglese, iniziata con l'incarico di Sr. Maria Bricarello a Gauhati, ha avuto momenti vacillanti per la sua morte prematura in meno di due anni dopo l'arrivo, giacché era l'unica che parlava e capiva l'inglese. Altre scuole in inglese sono state iniziate dalle comunità di Dibrugarh e Bandel fin dai primi giorni, mentre in altre comunità tali scuole sono state lanciate solo in un secondo momento.

## *2.2. Breve periodo d'insegnamento nella scuola secondaria e nel collegio femminile di Gauhati*

Oltre l'apertura delle scuole formali da parte delle comunità, un campo interessante e ricco per il suo contesto era il coinvolgimento educativo di alcune sorelle nelle scuole superiori governative. La richiesta avanzata dal governo stesso è innanzitutto il segno del riconoscimento della competenza educativa e dell'immagine positiva creatasi in meno di venti anni di presenza nel luogo. È impressionante pure la disponibilità delle FMA ad accettare ed intraprendere l'impegno quasi al volo.

La prima volta che le FMA sono state richieste di insegnare nella scuola secondaria governativa e nella facoltà femminile affiliata all'Università di Calcutta<sup>7</sup> ambedue a Gauhati era il mese di agosto del 1941. Le materie d'insegnamento a loro affidate furono: Inglese, Economia Domestica, Taglio e cucito, Sacra Scrittura, Retorica e Metrica.

Gli echi della seconda guerra mondiale e il movimento per l'Indipendenza Indiana hanno costituito il maggiore ostacolo nel dare continuità a questi promettenti ed arricchenti servizi. Infatti, il 29 novembre 1942, la preside del collegio è stata obbligata a chiedere la dimissione delle FMA come misura preventiva onde evitare conseguenze che potevano essere peggiori<sup>8</sup>.

## *2.3. Scuole professionali per le ragazze e le giovani*

Le scuole professionali sono state fondate principalmente per le ragazze e le giovani più grandi, che avevano oltrepassato l'età scolare. Lo scopo principale di

<sup>6</sup> Lettera di Sr. Giulia Berra a Madre Luisa Vaschetti, Gauhati, 26 Gennaio 1926, in Archivio Generale Figlie di Maria Ausiliatrice (d'ora in poi si citerà: AGFMA 15 [923] 20).

<sup>7</sup> Cf *Cronaca di St. Mary's Convent* - Gauhati, 15 giugno 1942, in AMG-GH, (dattiloscritto).

<sup>8</sup> *Ibid.*, 29 novembre 1942, in AMG-GH, (dattiloscritto).

queste scuole era di offrire competenze di base nell'ambito dell'alfabetizzazione cioè: lettura, scrittura, calcolo, assieme all'acquisto di qualche capacità professionale, le conoscenze di base dell'Economia domestica, la salute, l'igiene e soprattutto l'educazione alla fede. Le diverse aree di formazione erano: tessitura, taglio cucito, ricamo e maglieria.

Tale scuola ha avuto inizio nell'anno 1924 a Gauhati. La seconda scuola professionale è stata aperta dalla comunità di Jowai. La cronaca dell'8 maggio del 1926 sottolinea il fatto che, nonostante l'assoluta mancanza di mezzi, la comunità si è lanciata nella costruzione di un salone nel quale si è potuto iniziare la scuola professionale, il 1° ottobre dello stesso anno, con 12 giovani. Sulla scuola professionale di Tezpur, purtroppo, manca la documentazione. Dalle cronache emerge, però, che è una delle attività principali della comunità, iniziata già nella prima settimana dell'arrivo delle FMA sul posto. L'altra scuola professionale ebbe inizio nel mese di ottobre del 1940 a Mawlai-Shillong.

#### 2.4. *La formazione delle infermiere negli ospedali di Gauhati e di Ganesh Das*

Dai vari scritti delle FMA si nota che la missione a servizio dei due ospedali di Gauhati e Shillong non era facile. La mancanza di personale per sbrigare tanti impegni, soprattutto nell'ambito della pulizia degli ambienti e la cura dei pazienti, pesavano non poco sulle suore. Lo spirito, con il quale le FMA hanno vissuto il loro servizio, ha attirato grande stima da parte dei pazienti e soprattutto delle autorità. Una forma di riconoscimento formativo della loro presenza può essere misurata dalla richiesta fatta loro di seguire il tirocinio pratico degli studenti<sup>9</sup>. Tale decisione era certamente segno dell'apprezzamento tanto della loro competenza infermieristica quanto delle loro capacità educative.

La stessa richiesta è stata avanzata anche nell'ospedale di Ganesh Das a Shillong, nel quale, un anno dopo l'inizio del servizio ospedaliero, l'organizzazione educativa della scuola infermieristica è stata affidata alle FMA. L'offerta è stata accolta con un grande senso di responsabilità e con la consapevolezza che poteva offrire grande opportunità di bene alle giovani studenti della scuola<sup>10</sup>.

## Conclusioni

Lo studio dei primi trent'anni della storia delle FMA nel nord est dell'India dimostra che le pioniere erano animate da un forte slancio educativo carismatico. La loro è stata una storia di grande passione, di freschezza di energie, di entusiasmo e di

<sup>9</sup> Cf *Cronaca di Sacred Heart Convent (Civil Hospital) - Gauhati*, 17 marzo 1945, in AIHM-SH, (manoscritto).

<sup>10</sup> Cf *Cronaca di Immaculate Heart of Mary Convent (Ganesh Das Hospital) - Shillong*, 30 ottobre 1947, in AIHM-SH, (manoscritto).

senso missionario. Si osserva che si sono imbarcate in questa missione con incomparabile zelo, senza calcolare le esigenze e i sacrifici che comportava.

In quasi tutti i centri missionari aperti dalle FMA, nei primi anni del loro arrivo nella regione, sono risultate le prime religiose a solcare le soglie di quei luoghi. Considerato il fatto che la maggioranza delle giovani delle scuole e degli internati provenivano dalle zone rurali, le FMA insieme alla Congregazione di Maria Regina delle Missioni (*Queen of the Missions*), possono essere considerate le prime in assoluto ad essersi impegnate per l'educazione e la promozione delle giovani e delle donne delle zone rurali nella regione.

Dai primi tempi dell'arrivo fino ad oggi, le FMA hanno svolto il ruolo di pioniere nei vari contesti del Nord Est dell'India nell'ambito dell'educazione delle donne e delle giovani. Lo studio del ruolo educativo delle FMA, dunque, è parte integrante dello studio della storia dell'educazione in generale nella regione e dell'educazione delle donne e delle giovani in particolare.

ISTITUTO STORICO SALESIANO  
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

# SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana  
Roma, 19-23 novembre 2014

COMUNICAZIONI



LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO  
CENTRO STUDI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

# SVILUPPO DEL CARISMA DI DON BOSCO FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX

Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana  
(Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco – Roma, 19-23 novembre 2014)

## COMUNICAZIONI

a cura di  
Aldo Giraudo, Grazia Loparco, José Manuel Pallezo, Giorgio Rossi

LAS - ROMA